

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Il tessile in ripresa Crescono i fatturati ma calano i volumi

L'Osservatorio. Il 2018 positivo dopo tre anni in rosso
Como fa segnare +3.7% all'estero e +4.5% in Italia
Positive le previsioni espresse da Intesa Sanpaolo

COMO
MARILENA LUALDI
Il tessile vede crescere il fatturato: a Como in maniera più incisiva anche rispetto alla performance italiana generale. I volumi però si contraggono.

Al ventottesimo Osservatorio del distretto lariano, ieri pomeriggio è emersa una situazione differenziata tra le aziende e i prodotti, nelle analisi di Guido Tettamanti, segretario del gruppo Filiera tessile di Confindustria Como, Giorgio Penati, presidente del Centro tessile serico, e per la Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo la responsabile Stefania Trenti e Ilaria Sangalli.

Settore vivace

La location era come tradizione il Centro serico tessile che - ha ricordato Tettamanti - «fa un lavoro di preziosissimo supporto alle imprese della filiera». E proprio Tettamanti è entrato nei dati messi a fuoco da Confindustria Moda e dal gruppo Filiera tessile comasca. «Il 2018 è positivo dopo tre anni consecutivi di diminuzioni. Abbiamo un aumento del fatturato del 4,1%, contro una diminuzione dei volumi dell'1,5%. In un distretto con centinaia di aziende, vediamo chi va molto bene, chi perde terreno. Sicuramente

molto accentuata la diversificazione dell'andamento delle singole imprese». Un altro dato caratterizzante è la forte ricerca di tessuto stampato: si era già notato nel 2017, l'anno dopo è stato confermato. Ma quando viaggia la stampa, non fanno altrettanto i prodotti alternativi, vedi jacquard e tinto in pezza. Altra dinamica descritta da Tettamanti, la forte richiesta dell'accessorio, sciarpa prima di tutto: +11% nel 2018 e il trend si verifica pure all'inizio dell'anno in corso. Valori elevati, volumi per forza di cose bassi. Lo spostamento dalla seta verso il poliestere - già emerso lo scorso anno - trova ulteriore conferma. Come si riscontra ancora la perdita del cosiddetto ambito formale: la cravatta cala dello 0,9% e le fanno compagnia elementi come fodera oppure camiceria tradizionale.

In ogni caso Como si distingue con il suo +4,1; di cui 4,5% in Italia (va detto che poi molti prodotti vengono lavorati e trovano mercato oltre confine) e +3,7% all'estero. Gli stessi ordini si piazzano a +6,7%, mentre l'anno prima si era a -0,9%.

Un settore vivace e combattivo, l'ha definito Guido Tettamanti, con aziende capaci di posizionarsi correttamente sul mercato: «I comaschi sono

maestri grazie alla flessibilità e si sono dati da fare moltissimo sulla sostenibilità».

Intesa Sanpaolo ha proposto un'analisi di scenario. Ribadendo che la tenuta sulle quote di mercato italiane c'è stata nonostante la progressiva sostituzione della seta con le altre merceologie e l'ascesa inesorabile della Cina. Che però ha anche consumatori carichi di disponibilità economica e attenzione alla qualità adesso. I nostri prodotti si confermano leader in Francia (quota di mercato del 69%), Germania e Inghilterra.

La guerra dei dazi

Anche con il saliscendi dei prezzi per la materia prima, la seta è uscita dalla fascia media, è rimasta però in quella superiore del lusso.

La guerra tra Usa e Cina sul fronte dei dazi è un elemento di disturbo a questo punto, assieme alla Brexit e alle tensioni mediorientali. Ma secondo Intesa Sanpaolo, la visione per le nostre imprese tessili resta ottimistica, anche per l'atteggiamento delle banche centrali. E si dovrebbe arrivare a più del 70% del fatturato sui mercati esteri ben presto.

Via per il futuro continuare a investire e innovare, ma saper comunicare le peculiarità a tutto campo del made in Italy.

I numeri



	2017	2018	I trim. 2018	II trim. 2018	III trim. 2018	IV trim. 2018
Vendite (quantità)	-1,8%	-1,5%	7,0%	-6,3%	-2,2%	-3,4%
Fatturato (valore)	-2,3%	4,1%	6,3%	2,2%	8,9%	0,2%
di cui:						
in Italia	-4,6%	4,5%	6,0%	10,1%	-9,2%	-4,4%
all'estero	-0,6%	3,7%	6,5%	-3,1%	8,7%	4,0%
Ordini (valore)	-0,9%	6,7%	5,7%	-12,8%	5,5%	3,3%

«Sviluppo sostenibile ed ecocompatibile» Le strategie per vincere nel mercato globale

La competitività passa anche dalla sostenibilità. Un tema esplorato a fondo durante la presentazione del ventottesimo Osservatorio. E messo a fuoco prima di tutto da Giorgio Penati, presidente del Centro serico tessile. Determinato a portare avanti un processo già innescato da tempo in via Castelnovo. Molto si è fatto per le aziende, dall'eliminazione delle sostanze pericolose dai cicli produttivi alle buone pratiche per tagliare i consumi delle materie prime e

attenuare l'impatto ambientale. L'ha rimarcato Penati: «Abbiamo accettato la sfida, che la sostanziale qualità che già contraddistingue la realtà del Comasco sia anche rendicontata. Io sono nato perito tintore e si lavorava in certe condizioni, che il mondo nel tempo ci ha chiesto di migliorare». Ecco allora lo Zdhc (zero discharge of hazardous chemicals) e l'impegno per accreditare alla formazione dei chemical manager. Tutto seguendo i 17 obiettivi dell'Agenda

2030 dell'Onu e guardando al futuro. L'obiettivo è misurare sempre più, così sono state create due schede tecniche per la raccolta dati, su sostenibilità ambientale e responsabilità sociale. Passare da una visione degli sforzi delle aziende a quella di comparto, sarà prezioso. La Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo ha ribadito: «Questo impegno delle imprese è una leva strategica fondamentale, che fa crescere fatturato e redditività». A parte l'impatto immedia-

to sui costi, va a richiamare un consumatore sempre più attento. E questo a maggior ragione è efficace in una realtà come quella comasca, una filiera vivace e pronta a dare battaglia anche in questo campo, considerato ormai un must. Nel 2016 l'Eurostat calcolò che ci sono 550 chili di rifiuti tessili per addetto nell'industria: gli spazi di miglioramento ci sono. E chi segue questa strada, sottoponendosi a certificazioni, ottiene anche più finanziamenti.



Il tessile si impegna nella formazione dei chemical manager ARCHIVIO

L'etichetta è digitale «Così il prodotto racconta se stesso»

Innovazione

Da fine estate la tessitura Imperiali applicherà al tessuto un piccolo chip che memorizza informazioni

Le incertezze dello scenario economico mondiale non fermano la voglia di crescere delle più dinamiche realtà tessili del distretto. E' il caso della Tessitura Attilio Imperiali, azienda specializzata nello studio e realizzazione di tessuti per i principali brand del fashion, degli accessori e delle calzature. Ieri, per la prima volta, ha aperto le porte ai media per raccontare la sua storia e i progetti futuri, soprattutto in tema di sostenibilità.

Era presente all'incontro anche Stefano Vitali, presidente dell' Ufficio Italiano Seta, che ha citato l'azienda di Lurate Caccivio come esempio virtuoso della filiera serica comasca per i continui investimenti in innovazione e tracciabilità.

L'ultima novità sul fronte green è l'introduzione della tecnologia Rfid, con l'obiettivo di ottimizzare i principali processi di logistica interna: dall'inventario delle pezze, alla gestione del picking, al con-

trollo delle spedizioni. «L'opportunità di introdurre questo nuovo sistema in Tessitura Attilio Imperiali - ha spiegato Luca Viviani, Direttore Generale della Tessitura Attilio Imperiali - si è concretizzata grazie al progetto F-Susy, finanziato in parte dalla Regione Lombardia con l'obiettivo di avviare una forma innovativa ed efficace di comunicazione, tracciando in modo accurato e affidabile informazioni specifiche dei processi produttivi lungo l'intera catena del valore».

Da fine estate, la società lariana applicherà al tessuto - tramite unapatch termoadesiva - un Tag Rfid, un piccolo chip in grado di memorizzare informazioni e di comunicarle con il mondo esterno.

Questo sorta di "etichetta digitale" permetterà di immettere nel mercato prodotti in grado di comunicare dati su se stessi: dal paese di provenienza, alle caratteristiche di sostenibilità, alle informazioni tecnico-commerciali, dialogando con i sistemi It dedicati alla logistica e ai diversi attori della filiera, clienti in primis. Alessandra Imperiali, attualmente a capo dell'azienda con la sorella Claudia, ha illustrato i tre

obiettivi dell'impegnativo investimento. Primo: «La garanzia dell'autenticità del prodotto e brandprotection. L'applicazione di un numero identificativo univoco ad una data pezza garantisce l'autenticità del prodotto con lo stesso livello di sicurezza di una carta d'identità elettronica o di una carta di credito».

Secondo: «Il miglioramento dei processi di logistica interna (dagli inventari periodici al processo di ricerca della singola pezza, dall'ottimizzazione del processo di composizione dei colli al controllo tramite varchi Rfid della corrispondenza tra colli da spedire e colli effettivamente prelevati) e dall'altro la gestione delle lavorazioni esterne, con un coinvolgimento facilitato dei fornitori nel processo di gestione delle informazioni di tipo logistico».

Terzo: «La realizzazione di servizi che danno la possibilità ai prodotti di raccontare la propria storia e condividerla con tutta la catena di fornitura, con particolare attenzione ai clienti e ai contenuti legati all'etica di produzione e alla tutela del brand».

Serena Brivio



La Attilio Imperiali è specializzata nella realizzazione di tessuti per brand del fashion



Da fine estate la società lariana applicherà al tessuto - tramite una patch termoadesiva - un Tag Rfid

«Investire nelle aziende sostenibili»

Il convegno. Ieri in Sala Bianca la tavola rotonda sul risparmio promossa da Banca Generali Private. Gli italiani? «Investono negli immobili e nei titoli a reddito fisso: il contrario di quello che dovrebbero fare»

COMO
MARILENA LUALDI

Investire in aziende sostenibili fa evitare rischi finanziari. E bisogna abbattere il mito che faccia guadagnare di meno: può rivelarsi anzi più redditizio.

Un tema affascinante e affrontato con concretezza, nella tavola rotonda di Banca Generali Private in sala Bianca, moderata dal direttore de "La Provincia" Diego Minonzio.

L'ora della consapevolezza

L'ha sottolineato in apertura Massimiliano Melegari, area manager di Banca Generali Private, aprendo la strada al confronto sugli investimenti in chiave Esg (ambiente, società e governance). Si è deciso di portare avanti la riflessione tra esperti e testimonianze comasche perché - ha osservato Marco Bernardi, vicedirettore generale della banca - è importante dare voce alle eccellenze del territorio. Aggiungendo: «Ogni giorno ognuno di noi deve porsi la domanda se la scelta che compie è a breve o lungo termine». Ecco, il tempo. Il

■ Rodolfo Fracassi:
«Stiamo investendo nel futuro, nelle aziende che faranno meglio»

professor Paolo Legrenzi di Cà Foscari l'ha posto con l'immagine della clessidra: «Un ottimo risparmiatore è un pessimo investitore. Di solito si addebita la responsabilità alle emozioni che ci portano fuori strada. Mentre sono molto utili, come il carburante che ci fanno andare avanti. A unire sostenibilità e risparmio è il tempo. E i tempi della sostenibilità sono lunghi».

Ma come investire in un mondo migliore attraverso la direzione tracciata dagli Esg? Jenny Assi di Supsi l'ha messo a fuoco: «Investendo su aziende che si impegnano in responsabilità sociale». E come riconoscere un'azienda simile, ha incalzato Minonzio?

Rodolfo Fracassi, cofondatore di MainStreet, ha insistito: «È il momento della consapevolezza: non importa quanto hai in tasca. Siamo noi gli obbligazionisti delle aziende. Se diamo mandato di fare rendimento ma anche di avere impatto sociale o ambientale, possiamo. Bisogna appunto avere la consapevolezza e farsi sentire. Non solo per essere altruisti: stiamo investendo nel futuro, nelle aziende che faranno meglio». I 17 goals tracciati dall'Onu per la sostenibilità sono un libretto di istruzioni. Quanto fa un'azienda per garantire parità di genere o risparmiare acqua? La stessa Banca Generali Private mette al centro la sostenibilità, ha ri-

cordato Marco Bernardi: «La portiamo come argomento di discussione tra i nostri clienti, una metodologia un po' diversa. I fondi valutano in modo concreto quante docce o viaggi Milano-Roma si risparmiano».

Certo, aleggia sempre la paura a frenare, ha detto Legrenzi: «Oggi gli italiani hanno risparmiato 9mila miliardi e due terzi li hanno messi in immobili. E il terzo restante in titoli a reddito fisso, poco diversificato: l'opposto di quello che avremmo dovuto fare e che fa il fondo sovrano norvegese. Ragionare sui tempi corti e avere le paure sbagliate sono la nostra rovina».

Il requisito: la trasparenza

Mobilità, sanità e agricoltura più si stanno concentrando in questa direzione. La professoressa Caterina Carletti (Supsi) ha evidenziato: «Sustainable vuol dire durare nel tempo. Si abbina a un cambio culturale e di prospettiva. Muta il sistema di rapporti, perché le imprese devono guardare l'impatto su una serie di portatori di interesse. Un'azienda deve chiedersi: a chi genero vantaggio o svantaggio? Una logica win win».

E così un'azienda deve guardarsi allo specchio, nel bene e nel male e cercare di migliorarsi. Con un requisito fondamentale: la trasparenza, perché in quello specchio la stanno osservando tutti.



Da sin: Caterina Carletti, Rodolfo Fracassi, Diego Minonzio, Marco Bernardi, Paolo Legrenzi e Jenny Assi

Le storie

Che successo la sostenibilità e l'economia quando è etica

Due storie in cui la sostenibilità sprigiona tutti i concetti risuonati ieri in Sala Bianca. E made in Como. Il primo, quello della Fumagalli

Industria Alimentari, raccontato da Arnaldo Santi: «Siamo un'azienda familiare e abbiamo integrato la filiera, il che ci ha aiutato nelle esportazioni (il 70% delle vendite avviene all'estero)». Nel 2014 ha adottato un'etichetta etica. «Abbiamo una sostenibilità ambientale e stiamo portando avanti il packaging sostenibile. Gli standard di benessere animale sono fondamentali. Poi c'è il filone della sostenibilità sociale».

Intensa anche la testimonianza di Giada Mieli, di J. And. C. Cosmetics: «Io sono la terza generazione dei lavoratori della seta - ha detto riferendosi all'azienda di famiglia, la Tintoria Pecco & Malinverno - C'era la sericina da recuperare e abbiamo investito in quest'azione di economia circolare». Partendo dai saponi. Da allora l'attività è cresciuta, sfociando in una linea cosmetica etica: «E sto cercando un packaging totalmente green».

I migranti trovano lavoro E Cometa fa scuola negli Usa

Integrazione. Funzionano i progetti "Next to you" e "Passwork"
Una università americana studia l'approccio pedagogico della onlus

LAURA MOSCA

Il lavoro come ponte per l'integrazione sociale dei migranti. Ventinove ragazzi, 20 anni di media, richiedenti asilo e quasi tutti provenienti dall'Africa, sono stati inseriti in realtà professionali del nostro territorio, in particolare nel campo della ristorazione, con contratti di apprendistato, tirocinio e collaborazione.

Camerieri, addetti al banco del bar, ma anche operatori nelle aziende per imparare un mestiere che sia il trampolino di lancio per costruirsi una vita dignitosa nel nostro Paese, nel caso in cui la loro acco-

glienza sia del tutto formalizzata e possano rimanere in Italia.

Si è appena concluso il progetto "Next to you, formazione e accompagnamento al lavoro per giovani migranti", finanziato da Fondazione provinciale della Comunità comasca con capofila Cometa Formazione scs e partner Questa Generazione, Symploké, Fondazione Somaschi, Parrocchia di Rebbio, tra le principali realtà di accoglienza di migranti a Como.

Informalmente hanno partecipato al progetto (con selezione di ragazzi e scouting) anche altre realtà come Don Guanella, Lotta all'emarginazione, Salesiani, Caritas e Intesa Sociale. Una bella rete di partenariato che ha già aperto altre collaborazioni su altre iniziative e resta salda sul realizzare di nuove possibili.

Il progetto

Il progetto finanziava la formazione e il tutoraggio per l'inserimento lavorativo per 20 migranti. «Siamo riusciti a formarne e accompagnarne 29 - racconta la coordinatrice dell'iniziativa **Julie Pizzuti** - con ottimi risultati di inserimento: ad aprile 21 ragazzi si

trovavano in esperienze lavorative attive. È stato un percorso molto intenso sia per noi operatori che per gli studenti, ma che ci ha dato tanto anche in termini di ricchezza di umanità. Spesso questi ragazzi non parlavano nemmeno la lingua italiana, si è lavorato sulla simulazione e sulla trasmissione di un saper fare, perché per noi questo è il centro di una relazione di vero aiuto verso chi vuole entrare a far parte della nostra società e necessita degli strumenti per integrarsi. Il lavoro è la chiave di volta di questo processo».

Trovarsi di fronte a una classe di migranti, ognuno con alle spalle una storia spesso straziante, di fuga da situazioni di povertà assoluta o di conflitto, ha messo in gioco sia dalla parte dei docenti che da quella degli studenti una forte voglia di rivincita e di dare il meglio di sé.

«Siamo convinti che formare personale qualificato nello specifico settore delle migrazioni forzate permetta di accrescere le qualità dei gruppi di lavoro che operano nell'accoglienza e, quindi, contribuire a rafforzare un sistema nazionale d'accoglienza virtuoso ed efficace». Si sta conclu-

do anche il progetto "Passwork" finanziato da Prima Spes e con le stesse finalità di "Next to you" che comprende un corso di formazione più un periodo di tutoraggio per inserimento lavorativo dei migranti.

L'approccio pedagogico di Cometa, rivolto a questa fascia precisa di popolazione, è stato in questi giorni oggetto di ricerca di due professori della University of Kansas: **Terry Koenig**, docente di Social work e **Mike Williams**, docente di giornalismo.

Lo studio

Hanno studiato attraverso interviste (anche dirette ai beneficiari) e osservazioni, l'approccio di Cometa al tema migranti. Spiega **Paolo Nardi**: «Ci hanno seguiti nella formazione per due settimane. Il 5 settembre ad Amburgo, in una conferenza internazionale, saranno presentati i risultati di questo lavoro che mira a cogliere l'aspetto più complesso dell'integrazione in una società, tramite l'acquisizione di una professione, tenendo conto anche del lato emotivo di chi ha vissuto esperienze di vita terribili e ora cerca di costruirsi una seconda possibilità».



Giovani apprendisti al lavoro in Cometa

■ Coinvolte le principali realtà comasche che operano nel sociale

■ I risultati della ricerca americana saranno presentati ad Amburgo

«Il problema è la carenza di personale in ospedale»

«Mi fido della categoria, ma ormai siamo in born out». **Gianluigi Spata**, il presidente dell'ordine dei medici di Como, difende i colleghi sul caso delle urgenze, le ricette salta coda. «Parto dal principio che se un medico barra la "u" lo fa sempre con criterio per delle concrete necessità – dice Spata – Il nostro è un lavoro di grande responsabilità. Poi succede, perché è successo anche a me, di ricevere dei pazienti che, sapendo delle liste d'attesa lunghissime, chiedono l'urgenza per saltare la coda. Io rispondo con un secco no». A detta dei colleghi specialisti ospedalieri non tutte le urgenze però sono davvero fondate. «Questo ipotetico comportamento scorretto è però strettamente collegato ad un più grave problema di sistema – spiega ancora Spata – Mancano i medici, le assunzioni sono bloccate, non c'è turn over, ci vogliono più borse di studio per i giovani. Non bastasse le richieste d'aiuto da parte della popolazione sempre più anziana aumentano. Così le code si allungano e l'alternativa per molti è pagare la visita privata in intramoenia. Il sistema è al collasso, rischiamo presto di non riuscire a dare a tutti una risposta. Molti colleghi medici con qualche anno di esperienza sulle spalle sono in born out, sono stressati, c'è chi cerca la più rapida scappatoia per riuscire ad andare in pensione».

S. Bac.

LA PROVINCIA

VENERDI 21 GIUGNO 2019

Occupazione ai livelli del 2008

La grande crisi sembra lontana

La provincia di Como torna alle percentuali di 10 anni fa

66,7%

Tasso
In provincia di Como, il livello del tasso di occupazione (ovvero la percentuale di persone tra i 15 e i 64 anni con un lavoro) è stato nel 2018 pari al 66,7%, identico a quello del 2008, anno in cui è iniziata la crisi

+2,1%

PI
Tra il 2008 e il 2016 Como ha fatto segnare una crescita del Pil provinciale del 2,1%, lontana dalle percentuali di realtà quali Milano (+11,4%) e Monza e Brianza (+7,5%) e distante anche dalla media lombarda (+6,7%)

(d.a.c.) Ritorno al futuro. Dieci anni dopo l'inizio della grande crisi, la Lombardia tocca di nuovo i suoi massimi livelli di occupazione, recuperando così in pieno il suo ruolo di motore dell'economia nazionale. In questo quadro, Como si ritaglia uno spazio positivo, anche se la situazione dei comparti produttivi lariani non è tuttora paragonabile a quella del 2008.

Certo è che dall'inizio della crisi, la Lombardia è finalmente per la prima volta tornata ai numeri di dieci anni fa, con un incremento degli occupati in età lavorativa pari al 3% (+127mila unità). Un dato molto significativo se si pensa che, in media, nelle regioni del Nord la crescita degli occupati è stata più contenuta (+0,7%, pari a +82mila unità), mentre l'occupazione dell'Italia nel complesso non ha ancora recuperato i valori pre-crisi (nel 2018 si registra infatti ancora una flessione del numero totale degli occupati pari allo 0,5%, vale a dire -113mila unità).

Le cifre sono contenute in una ricerca curata dall'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro e intitolata *La crescita del mercato del lavoro in Lombardia*.

Secondo gli autori dello studio, «alla crescita del 3% del numero degli occupati in Lombardia dal 2008 al 2018 contribuisce quasi per intero la componente femminile, con un aumento del 5,9% (+106mila unità) che si somma a quello più contenuto degli occupati maschi (+0,9%, pari a



Alla crescita degli occupati in Lombardia dal 2008 al 2018 ha contribuito quasi per intero la componente femminile (+5,9%)

227mila unità». In provincia di Como, il tasso di occupazione (ovvero la percentuale di persone tra i 15 e i 64 anni con un lavoro) è stato nel 2018 pari al 66,7%, identico a quello del 2008. Da notare che soltanto nell'ultimo anno della rilevazione Como è tornata a spingere sul fronte dell'occupazione. Nel

2017 infatti il tasso era ancora fermo al 64,8%, simile a quelli registrati nel 2009 (64,4%) e nel 2010 (64,7%) e addirittura inferiore a quello del 2011 (65,5%), l'anno giudicato come il peggiore dagli analisti. Due altri fattori testimoniano il rilancio dell'occupazione sul Lario: la riduzione delle ore di cassa

integrazione e la variazione del Prodotto interno lordo della provincia.

Nel primo caso, Como è tornata ai livelli pre-crisi con 3 milioni di ore autorizzate (contro i 2,6 del 2009, i 3,0 del 2010 e i 2,1 del 2011 e del 2012). Un calo, nel decennio, stimato poco al di sotto del 90%, in linea con la media di tutta la Lombardia (88,6%).

Nel secondo caso, tra il 2008 e il 2016 Como ha fatto segnare una crescita del 2,1%, ed è questo il dato in chiaroscuro, essendo rimasta la provincia lariana lontanissima dalle percentuali raggiunte da molte altre realtà regionali - da Mantova (+11,4%) a Mantova (+9,4%) a Monza (+7,5%) - e molto distante anche dalla media lombarda (+6,7%).

La ricerca

I dati provengono dall'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro

Il balzo

Nel 2017 il tasso di occupazione in provincia di Como era ancora fermo al 64,8%

L'analisi

Il fatturato 2018 della tessitura serica mostra un aumento del 4,1% rispetto all'anno precedente.

È quanto emerso dal XXVIII Osservatorio del Distretto tessile di Como, che ha diffuso i dati raccolti tramite l'indagine svolta da Confindustria Moda e dal Gruppo Filiera Tessile di Confindustria Como.

«Fatturato che cresce e volumi in maggiore sofferenza - dice Guido Tettamanti, dirigente di Confindustria Como - Quello della filiera tessile è un quadro composito visto che è formato da centinaia di aziende in concorrenza tra loro». Tra i prodotti più richiesti, l'accessorio, che cresce del 11% nel 2018 e del 16% nei primi mesi del 2019. «Le sciarpe di lana e di cachemire stanno andando molto bene - prosegue Tettamanti - con una crescita considerevole. Ci sono però altri set-

Tessile: bene la sciarpa, male la cravatta

Il fatturato 2018 del distretto serico fa segnare +4,1%

+11%

Gli accessori
Tra i prodotti più richiesti, l'accessorio, che cresce del 11% nel 2018 e del 16% nei primi mesi del 2019. Continua il declino della cravatta, che ha perso lo 0,9%, proseguendo lungo un percorso di ridimensionamento



Da sinistra: Giorgio Penati, Guido Tettamanti, Ilaria Sangalli e Stefania Trenti (Assas)

torti in calo, come la tessitura tinto in filo ad esempio». Continua invece il declino della cravatteria, che ha perso lo 0,9%, proseguendo lungo un percorso di ridimensionamento che dura ormai da diversi anni.

Il settore tessile si è evoluto per rispondere alle esigenze del mercato e particolare attenzione viene data alla sostenibilità.

«Nel tempo si è lavorato molto per migliorare la qualità dei prodotti - intervengono Giorgio Penati, presidente del Centro tessile serico di Como - sia in termini di biodegradabilità sia in termini di pericolosità facendo in modo che tali prodotti pericolosi non possano in alcun modo entrare nel circolo di vita normale, come ad esempio finire nelle acque».

I prodotti comaschi tengono sui mercati internazionali, anche se si moltiplicano i rischi negativi: tra questi la guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina. «I nostri dati confermano inoltre la forte ascesa, inarrestabile, della Cina - spiega Stefania Trenti, della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, intervenuta con la collega Ilaria Sangalli - ma anche la capacità da parte degli operatori italiani e comaschi in particolare, soprattutto sui tessuti di seta, di reggere bene sui mercati più interessanti dove viene apprezzata l'elevata qualità dei nostri prodotti a partire da Francia, Germania, Regno Unito e soprattutto negli Stati Uniti».

Infine, i primi mesi del 2019 si sono distinti per una crescita del fatturato, maturata soprattutto grazie al positivo sviluppo del segmento del lusso.



di **Giorgio Civiati**

Volta, lariani smemorati e il business delle batterie

«Comaschi ricchi, ricchi, ricchi». Quella considerazione di papa Giovanni Paolo II lanciata dalla piana di Lazzago, nel maggio del 1996, può essere valida per molte riflessioni, ancora oggi. Forse non tutti e non sempre ricchi di soldi, noi comaschi abbiamo comunque ineguagliabilmente un "patrimonio" incredibile di bellezza, storia, natura, capacità di fare, fama. Basta pensare al lago - il cui fascino richiama turisti celebri: proprio in questi giorni l'ex presidente Usa Obama sarà ospite con la moglie Michelle a casa Clonney, a Laglio, ma la lista è interminabile - all'industria tessile, sempre e comunque vanto del made in Italy della moda, alle bellezze naturalistiche e ambientali. Talmente ricchi da dimenticare o quasi autistici "pezzi" pregiati. Alessandro Volta per esempio, che non è solo il nome del liceo classico cittadino o di una via, ma molto di più.

Sempre più fondamentale per le sue scoperte, Volta appare però sottovalutato dai comaschi e un po' da tutti gli italiani. Per dimostrarlo occorre prenderla larga. Tutta l'elettronica che agevola le nostre vite - o forse no, ma questo è un altro discorso... - ma anche i robot, l'intelligenza artificiale, internet, le auto elettriche e poi anche quelle che si guidano da sole si basano su quel genio di Alessandro Volta e la sua pila. Volt, da Volta, per l'energia elettrica, le pile e le batterie. Per quasi tutto, ormai. Bene, del comasco Volta si sa poco. «Impossessando» Volkswagen e Goldman Sachs: ne ha scritto il "Financial Times" di recente e poi anche il "Corriere della Sera", segnalando che le due società si stanno buttando nel business delle batterie. Che devono diventare sempre più efficienti, durature ed efficaci. E che saranno sempre più diffuse.

Non è un caso, insomma, che il progetto svedese Northvolt - a cogliere "volt" nel nome: sempre lui, l'Alessandro comasco - sostenuto appunto da Volkswagen e Goldman Sachs, un miliardo di dollari di investimento iniziale, possa essere un grande business, in diretta concorrenza con quella Gigafactory di Elon Musk, l'inventore della Tesla e di tante altre cose. Forse addirittura il business del futuro, nel nome di Volta.

Ricchi, come diceva Karol Wojtyła? Forse sì, di certo smemorati, inconsapevoli di tanta ricchezza anche immateriale quale è avere dato i natali al genio della pila e dell'elettricità. Incapaci. Anche di fregiarsi di un nome comunque fondamentale per lo sviluppo tecnologico ed economico degli ultimi due secoli abbondanti. E se sappiamo benissimo che le priorità del territorio sono altre, magari riattivare un battello spazzino per rendere meno luride le acque del lago, invase da detriti e legni, anche alzare lo sguardo oltre la solita buca, la consueta bega annua, il continuo tran tran. Fregiamoci il tempio che celebra lo scienziato: non certo tra le priorità, e forse va capito. Poveri di idee e di visioni, se continuiamo così noi comaschi saremo però sempre condannati alla mediocrità.

Confesercenti e la "bottega del futuro" Ieri l'assemblea dell'associazione

Tra i temi affrontati anche il ruolo della Camera di Commercio



Casartelli
La politica ci dia risposte rapide su temi come il regolamento di polizia locale

(f.bar.) Confesercenti guarda avanti e pensa alla "bottega del futuro". Uno spazio che non dovrà essere esclusivamente un luogo fisico dove esercitare un mestiere o il laboratorio tradizionale arricchito magari da ciò che oggi è di moda, ovvero una semplice vetrina sul social. Dovrà invece essere, come spiegato ieri pomeriggio nel corso dell'assemblea provinciale di Confesercenti dal presidente Claudio Casartelli, «un luogo dove i capisaldi siano l'innovazione, la formazione, delle regole precise e importante sarà anche la partecipazione sindacale».

E prima di affrontare i singoli temi di esprimersi sull'operato della giunta Landriscina c'è stato spazio per parlare della nuova Camera di Commercio. «La nostra modesta rappresentanza del mondo imprenditoriale si è messa a disposizione del progetto di costituzione della nuova Camera di Commercio di Como e Lecco perché nella nostra visione questa deve essere la casa di tutte le imprese. E una casa con diversi inquilini ha necessità di condivisione dei compiti, dei vantaggi e dei doveri: è una strada complicata da percorrere perché le incrostazioni di un vecchio modo di intendere questo organismo sono pesanti e certamente la diminuzione delle risorse non aiuta ad attuare una politica di gestione trasparente, imparziale, capace di parlare ed aiuta-



Ieri pomeriggio si è svolta l'assemblea provinciale di Confesercenti. Ospite il nuovo presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco, Marco Galimberti. Al quale il presidente Casartelli si è rivolto per chiedere una stretta collaborazione all'interno del nuovo ente camerale (foto Nassa)

re tutte le realtà economiche», ha detto Casartelli rivolgendosi al presidente della Camera di Commercio, Marco Galimberti, in sala.

«Se il nuovo consiglio opererà risolutamente in questa direzione, voglio assicurare al presidente Galimberti massima collaborazione. Diversamente saremo in prima fila nella battaglia per la limpidezza della gestione e la pratica, come si dice in gergo legale, del buon padre di famiglia. La sollecitiamo presidente Galimberti fin da ora ad at-

tuare politiche di sostegno al piccolo commercio e ai negozi di vicinato, e ad essere da stimolo in Regione per l'attuazione di politiche analoghe», ha chiuso Casartelli prima di parlare dell'amministrazione cittadina.

«Le vicende interne alla maggioranza non ci interessano. Ma lanciamo un appello per avere, ad esempio, un regolamento di polizia locale e di occupazione del suolo pubblico così come un intervento organico per il mercato coperto. Siamo poi contro la pista ciclabile in Via Mentana».

Il futuro della città

Ticosa, estinto il ricorso di Multi sull'area

Il Consiglio di Stato ha dichiarato estinto il ricorso di Multi sull'area Ticosa, dopo aver preso atto della rinuncia delle parti scaturita dalla transazione sulla vertenza. Con questo passaggio si chiude anche l'ultimo procedimento pendente sull'area dell'ex tintostamperia. Intanto continua, serrato, il dibattito sul futuro del compendio che agita la giunta al suo interno. Come noto, infatti, in queste ultime ore da un lato si è schierata la Lega che preme per realizzare al più presto un parcheggio mentre su un altro fronte si posiziona l'assessore all'Urbanistica Marco Butti, che ha recentemente presentato un complesso piano di riqualificazione che ha come cardine, tra i vari lavori, il trasferimento degli uffici di Palazzo Cernuzzi nella spianata di via Grandi.

«Campione, i commissari in audizione in Regione»



L'arco all'ingresso di Campione d'Italia, in occasione di un manifestazione di protesta

«A Campione d'Italia la situazione è gravissima: subito in audizione congiunta, in consiglio regionale, il Commissario prefettizio del Comune, Giorgio Zanzi, e quello straordinario del Casinò, Maurizio Bruschì, assieme ai sindacati, all'amministrazione comunale e agli operatori economici». A chiederlo è Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, con una lettera inviata ieri alla Commissione speciale Rapporti tra Lombardia e Confederazione Svizzera e alla IV Commissione Attività produttive. Al centro del documento, le conseguenze occupazionali della crisi del Casinò e delle ipotesi di ripresa dell'attività della casa da gioco. «A luglio sarà passato un anno da quando il Casinò è stato dichiarato fallito dal Tribunale di Como e quindi ha chiuso definitivamente i battenti, trascinando in un baratro tutta la comunità

campione. Dov'era e dov'è stato il Governo giallo-verde fino a oggi? - si chiede Orsenigo - Non ha mosso un dito». Secondo il consigliere regionale del Pd, 15 milioni dell'investimento stanziato pochi giorni fa sarebbero «solo un contenitore per salvare il salvabile. Il punto - dice Orsenigo - rimane che l'economia di un paese italiano e comasco è precipitata assieme alla sua principale fonte di reddito. La chiusura delle attività della casa da gioco ha avuto pesantissimi effetti sull'intera popolazione campione, che deve sopportare l'interruzione di servizi essenziali che l'amministrazione comunale non è più in grado di sostenere. È necessario calendarizzare il prima possibile questo incontro. Dobbiamo arginare in qualunque modo la grave crisi in cui è caduta la nostra exclave». Un appello dunque a intervenire subito.

ECONOMIA & FINANZA

Emit: «L'Italia punti sul lusso»

CUNEO - Puntare di più sul valore che sui volumi e sviluppare i servizi per la clientela che cerca la qualità, il lusso inteso senza snobismo. È la strada che deve seguire l'Italia, secondo Maria Elena Rossi, direttore marketing di

Enit, ieri a Grinzane Cavour (Cuneo) per la prima giornata del Food & Wine Tourism Forum, che raduna 400 operatori del settore, con particolare attenzione al digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Finazzi
 SERRAMENTI IN PVC
 AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
 Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Per le vacanze scelgo il lago

Soddisfatto l'89% di chi soggiorna nel Varesotto. Per l'estate albergatori fiduciosi

VARESE - L'89 per cento dei turisti che soggiornano per qualche giorno in provincia di Varese si dichiarano soddisfatti della loro vacanza in tutti i suoi aspetti. A certificarlo è uno studio commissionato da Unicevit a Travel Appeal, da cui emerge che la provincia di Varese non solo è nei primi posti tra le province lombarde recensite dai turisti, ma ottiene anche un buon punteggio a livello di giudizi espressi. Insomma, il sistema turistico locale, su cui si è concentrato l'operato del sistema economico varesino, dà i suoi frutti. E non solo in termini di classifica. Gli albergatori della provincia, infatti, dopo un mese di maggio faticoso e con le strutture vuote a causa del maltempo che non ha dato tregua, ora sono discretamente ottimisti per i pernottamenti della stagione estiva. Giugno è già in netta ripresa.

«Noi non possiamo che essere soddisfatti dei giudizi espressi», commenta Daniele Margherita, direttore di Federberghi Varese, «che ci spingono a comunicare a cercare di migliorare sempre la nostra offerta e i nostri servizi. Teniamo presente, poi, che oggi ormai la classificazione degli hotel in base al sistema delle stelle, è di fatto superata. Quello che conta oggi è il sistema delle recensioni. Tutti, ormai, prima di partire, guardano la struttura e leggono i pareri di chi vi ha già soggiornato». E i pareri positivi contano, se è vero che ci sono buone prospettive per giugno, luglio e agosto. «Gli albergatori sono abbastanza ottimisti», continua Margherita, «anche se dobbiamo tener presente che le prenotazioni ormai avvengono abbastanza sotto data. E nella stragrande maggioranza dei casi avvengono proprio attraverso i grandi portali di internet. Chi invece torna nello stesso hotel più volte, allora utilizza il sito dell'hotel». Insomma, l'unica vera incognita per gli affari lungo il lago è il maltempo. A farla da padrone sono come sempre gli stranieri. «Per loro la vacanza al lago è un must», dice Margherita, «e spesso ci abbinano lo sport, soprattutto la bicicletta. Su questo fronte, devo dire che le nostre terre stanno conquistando seguaci. Arrivano prenotazioni anche di gruppi consistenti che inseriscono la nostra provincia nei loro itinerari in bicicletta». Tedeschi, francesi e olandesi dominano su tutti, anche se dal dopo Expo anche il resto del mondo ha iniziato ad affacciarsi su Varese.

Emanuela Spagna



I NUMERI DELLA PROVINCIA

STRANIERI DA PRIMATO

Varese, con il suo territorio, conferma la propria vocazione internazionale piazzandosi seconda nella classifica degli arrivi stranieri. Con il 60,4% (Como 72,8%) precede Milano (57,4%), Brescia (57,2%) e Lecco (56,5%), al di sopra della media lombarda (54,8%). Lo evidenzia la ricerca «Il turismo in Lombardia nel 2018», realizzata sulla base di dati elaborati da Polis Lombardia. Prevalenza internazionale anche nelle presenze, per Varese, che con un 58,6% (media regionale 60,8%) è quinta dietro a Como (77,5%), Brescia (72%), Lecco (62,6%) e Milano (59,3%).

RICETTIVITÀ

Tendenza a due velocità per Varese, con una contrazione dell'offerta di alberghi (148 unità, -4,5% nel biennio 2017/2018, -7,5% nel periodo 2015/2018) e una crescita delle altre strutture (454 unità, con una crescita del 20,1% nel biennio 2017/2018, e del 31,6% nel triennio 2015/2018).

DIMENSIONE DELLE STRUTTURE

E' l'extralberghiero il punto forte a Varese in tema di disponibilità media di posti letto. Con 27 posti, è prima davanti a Brescia (21), Lecco (17) e Sondrio e Como (14); la media lombarda è di 15 posti letto. Terzo posto, invece, per la dimensione della ricettività alberghiera, con 86 posti letto, dietro a Milano (114) e Monza (94). La media regionale è di 69 posti letto.

CASE E AFFITTI BREVI

Più che raddoppiata in tre anni, secondo la ricerca di Polis, la disponibilità di queste strutture: se nel 2015 erano censite 70 unità per un totale di 1.064 posti letto, nel 2018 sono diventate 189 per un totale di 1.595 posti letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, la sfida della Lombardia

Lombardia conferma, in tema di turismo, la sua vocazione internazionale. Lo dicono i dati Istat relativi al 2018, elaborati da Polis Lombardia, l'istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia. In base all'indagine, il trend è in costante crescita dal 2015, l'anno di Expo. Gli arrivi, ad esempio, sono aumentati del 26,4%, ovvero di 3,5 milioni rispetto al 2013 e del 3,5%, cioè 575.000 rispetto al 2017. La durata media del soggiorno è stata, sempre secondo i dati dell'Istituto di statistica, di 2,39 giorni. I turisti che hanno visitato la nostra Regione arrivano un po' da tutto il mondo ed in particolare dalla Germania con un 22,5%, dal

Regno Unito (7%) e dai Paesi Bassi con il 5,6%. Gli stranieri rappresentano il 54,8% del totale degli arrivi e il 60,8% del totale delle presenze. Nell'ultimo anno sono aumentati anche i turisti provenienti dalle altre regioni italiane con un più 5,5% di arrivi e un 4,4% di presenze. La crescita del turismo nel 2018 ha interessato tutti i territori lombardi. «Vogliamo diventare», ha detto l'assessore regionale al Turismo, Marketing Territoriale e Moda, Lara Magoni (nella foto), «la prima meta turistica in Italia. E lo dicono i numeri: la Lombardia con un tasso di crescita che è quasi doppio rispetto a quello dell'intero

territorio nazionale si conferma terra dal forte valore attrattivo per le sue bellezze artistiche e paesaggistiche. Dopo il boom legato a manifestazioni di livello mondiale, prime fra tutte Expo 2015 - ha aggiunto l'assessore Lara Magoni - la difficoltà era quella di far sì che tutti i turisti arrivati a Milano scoprissero poi le altre località regionali. Una sfida che, dati alla mano, abbiamo vinto, grazie anche alle politiche regionali che valorizzano i nostri territori. Siamo in grado di presentare un ventaglio di offerte diversificate capaci di soddisfare qualsiasi tipo di esigenze del turista, sia nazionale che internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cresce la preoccupazione per il futuro dei punti vendita Auchan

Conad illustra il suo piano su Auchan

ROMA - Si cominciano a delineare i modi e i tempi di un'operazione che potrebbe cambiare il futuro di 18.000 lavoratori e portare alla nascita del primo gruppo italiano nel settore della grande distribuzione. Si tratta dell'acquisizione della rete di negozi Auchan in Italia (1.309 punti vendita) da parte di Conad, per ora ancora nella fase di pre-closing ma che - secondo quanto riferito dall'azienda durante la presentazione del piano al tavolo del Mise - potrebbe perfezionarsi già dalla fine del prossimo mese di luglio. Un'accelerazione dei tempi che - visto lo «stato di grave crisi di Auchan» denunciato da Conad - piace al sindacato di categoria della Cisl, la Fisascat, che chiede con il suo segretario nazionale Vincenzo dell'Orefice, di velocizzare il subentro per avviare contestualmente «un necessario confronto finalizzato al riposizionamento strategico della rete vendita, che

allo stato attuale sembra abbandonata al suo destino». L'ipotesi di uno spezzatino è data ormai più che certa dai sindacati, mentre non si sa ancora bene quale sarà il perimetro dell'operazione, «perché manca il parere dell'autorità Antitrust sulle

Incontro al ministero.
Sindacati preoccupati
dello «spezzatino» ma
chiesta una accelerazione

aree in cui potrebbe configurarsi un abuso di posizione dominante», ha spiegato il segretario nazionale della Uilucs, Marco Marroni, facendo notare che al tavolo non si è ancora parlato di esuberi. Proprio di tutela dell'occupazione ha

parlato, invece, il vice capo di gabinetto del ministero dello Sviluppo economico, Giorgio Sorial, che al termine del tavolo ha evidenziato come l'intera implementazione del modello di business Conad sulla rete Auchan debba avvenire «all'interno di un percorso che garantisca i livelli occupazionali». Tutta l'operazione, poi, dovrà poggiare su basi «chiare, solide e sostenibili non solo a breve, ma anche a medio e lungo termine, che tengano conto dei vincoli e delle garanzie sul numero di punti vendita e sui lavoratori coinvolti», ha specificato Sorial. Dal canto suo, Conad richiama la consapevolezza di tutti sul fatto che si tratta di un'operazione «difficile e complessa» che richiederà quindi, secondo l'azienda, «il supporto e la responsabilizzazione di tutti i possibili attori: partners, fornitori, clienti, parti sociali e Istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una squadra italo-svizzera per aiutare le Pmi di confine

Entra nel vivo Risico, il progetto interreg sull'innovazione



CANTON TICINO - Aiutare le Pmi di tre dei principali settori industriali del Varesotto a migliorare i processi di innovazione e digitalizzazione, attraverso servizi di accompagnamento e formazione. La meccanica, la moda/tessile e le scienze della vita saranno i protagonisti del progetto italo-svizzero Interreg R.I.S.I.CO. (Rete integrata di servizi per l'innovazione e la competitività) che, in questi giorni, sta entrando nel vivo.

L'iniziativa andrà avanti fino al maggio 2021 e vede la partecipazione di alcuni dei principali attori economici e di ricerca della zona di confine, come Univa servizi e l'università Liuc-Carlo Cattaneo di Castellanza, oltre a Ecole, Unindustria servizi Como, Supsi, Aiti e Ated.

«L'evoluzione dei mercati internazionali - spiegano i promotori - richiede alle piccole e medie imprese maggior capacità di innovazione, l'introduzione di nuove tecnologie digitali e un più stretto raccordo con i centri di produzione del sapere tecnico scientifico. Cambiamenti che per le pmi non sono facili da affrontare. Le Pmi verranno aiutate a formulare piani di miglioramento, a introdurre i cambiamenti richiesti e ad acquisire le meto-

dologie e competenze necessarie per attuarli. La diffusione dei servizi sperimentati in RISICO migliorerà la capacità di innovazione delle Pmi attraverso l'incremento di collaborazione con centri di trasferimento tecnologico e con altre imprese della filiera transfrontaliera, generando un aumento di capacità competitiva di sistema, che produrrà maggior presenza sui mercati internazionali e incremento del valore aggiunto prodotto». Infine, negli intendimenti di chi porterà avanti il progetto «il tessuto di Pmi del territorio transfrontaliero verrà integrato in reti capaci di generare innovazione continua».

Come ripetono spesso gli esperti, la competitività delle Pmi italiane e svizzere, di fronte alla

crescente concorrenza dei Paesi emergenti, sarà legata alla capacità di attivare continue innovazioni di prodotti e processi produttivi. Sono cambiamenti che presuppongono una struttura organizzativa e un know how professionale in grado di riportarsi alle reti di produzione e diffusione delle conoscenze tecnico-scientifiche necessarie a introdurre innovazioni con un effettivo impatto in termini competitivi.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i protagonisti
Univa Servizi,
Unindustria,
Liuc, Como
e Supsi

RAPPORTO UNIONCAMERE

L'Export ora tira il freno Lombardia segna -1,6%

MILANO - (I.L.) Flessione delle esportazioni della Lombardia nel primo trimestre dell'anno. Dopo due anni di crescita, nei primi tre mesi del 2019 l'export regionale ha registrato un calo dell'1,6% su base annua. Stabile il valore delle importazioni, con un incremento dello 0,1% rispetto a un anno fa. Il valore delle esportazioni originarie dalla Lombardia nel primo trimestre del 2019 scende a 30,9 miliardi di euro, in calo del 7,6% sul trimestre precedente e dell'1,6% su base annua. Fra le altre regioni del Nord, secondo i dati di Unioncamere Lombardia, fanno meglio l'Emilia Romagna (+5%) e il Veneto (+1,4%), mentre il Piemonte segna un calo del 3,6%.

La contrazione delle esportazioni risulta più intensa verso i Paesi dell'Unione europea (-2,1%) piuttosto che verso i Paesi extra Ue (-0,9%). I flussi di merci verso il mercato comunitario risentono della variazione nulla registrata dalla Germania e dei forti cali di Polonia (-25,8%) e Irlanda (-73,7%). In crescita, invece, l'export verso il Regno Unito (+9,4%), Austria (+4,5%), Grecia (+10,2%) e Francia (+0,8%). Tra i paesi extra Ue i contributi negativi più importanti provengono da Turchia (-22,5%), Iran (-65,7%), Oman (-62,7%), Giappone (-9,5%) e Cina (-4%).

I maggiori contributi del trimestre provengono dai prodotti tessili, pelli e accessori (+4,1%) e sostanze e prodotti chimici (+3,1%), mentre sono in calo mezzi di trasporto (-16,1%) e farmaceutica (-16,8%). L'analisi del presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio? «Il calo dell'export regionale, da un lato, è frutto di effetti statistici sfavorevoli - nel primo trimestre 2018 si erano registrati dei picchi eccezionali per i flussi di articoli farmaceutici dalla provincia di Monza-Brianza e di mezzi di trasporto da quella di Varese, poi rapidamente rientrati -; dall'altro, però, non possiamo nascondere che il rallentamento del commercio estero sta avendo ripercussioni negative su un'economia aperta e integrata nelle filiere internazionali come quella lombarda».

Più accentuata la retromarcia verso i Paesi dell'Unione Europea. Migliorano invece gli Stati Uniti

Digitale, industriali a lezione in Cina

Successo per la TechMission lombarda: confronto con i colleghi locali

VARESE - Un Paese che cresce in maniera esponenziale, con lo sguardo rivolto al futuro ed immerso nell'innovazione tecnologica e digitale. Questo il ritratto dell'economia e del sistema industriale della Cina che emerge al ritorno dalla TechMission 2019, la missione tecnologica, organizzata da Confindustria Lombardia, Digital Innovation Hub Lombardia e Unione degli Industriali della provincia di Varese, cui hanno preso parte una trentina tra imprenditori, manager e rappresentanti dell'economia lombarda.

Iniziativa cui ha partecipato anche una folta delegazione varesina che rientra all'interno del programma di eventi collaterali del World Manufacturing Forum 2019, il più importante evento sul manifatturiero che dal 25 al 27 settembre riunirà a Cernobbio esperti internazionali, rappresentanti di grandi e piccole-medie imprese, esponenti del mondo accademico e policy makers per discutere delle sfide legate alle competenze necessarie al settore manifatturiero per affrontare la quarta rivoluzione industriale.

«Dalla TechMission in Cina - commentano dall'Unione degli Industriali - sono emersi moltissimi spunti su cui riflettere, a partire dalla grande attenzione per l'innovazione, che coinvolge tutto

il Paese, sia le grandi realtà industriali, sia quelle più piccole. La visione unitaria che il sistema cinese dimostra di avere incoraggia la rivoluzione digitale; i cambiamenti sono quotidiani così come le opportunità per le imprese. La Cina è ovviamente anche un nostro competitor, ma la nostra industria possiede tutti gli elementi necessari per migliorare i propri risultati».

Uno dei momenti più significativi è stato l'incontro con gli imprenditori italiani che vivono e lavorano in Cina che hanno spiegato difficoltà e opportunità del mercato cinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLARME BOSCH ITALIA

I modelli diesel vanno a picco Sono a rischio 150mila posti

MILANO - Preoccupata del continuo calo delle vendite dei modelli diesel, Bosch lancia l'allarme, attraverso Gerhard Dambach, AD di Bosch Italia, sulle conseguenze che potrebbero derivare da una perdurante crisi commerciale di questa tecnologia che, dati scientifici alla mano, è la più pulita in rapporto ai costi per l'utenza e la fruibilità dell'automobile come insostituibile mezzo di mobilità individuale. Se la crisi dovesse perdurare - ha detto l'AD di Bosch Italia - «sono a rischio, tra collaboratori e indotto delle varie aziende che operano nel nostro Paese nel settore diesel, oltre 150mila posti di lavoro». Parlando della strategia di elettrificazione Dambach ha lanciato un appello: «occorre, per arrivare a risultati concreti sulla qualità dell'aria, che si incentivi l'uscita dal parco circolante delle auto a gasolio più vecchie. Se questa sostituzione potesse essere fatta otterremmo una riduzione del 96% del particolato PM10».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alitalia, sciopero piloti rinviato al 26 luglio

ROMA - Slitta lo sciopero dei piloti Alitalia. La Fnta, che riunisce Piloti ed Assistenti di Volo di Anpac, Anpav e Anp, ha accolto l'invito delle del Ministero dei Trasporti a differire lo sciopero originariamente previsto per il prossimo lunedì 24 giugno. Lo si legge in una nota della federazione, che spiega: «pur riconoscendo l'impegno delle parti coinvolte al rilancio e allo sviluppo della compagnia di bandiera, non sono emersi elementi rilevanti da recuperare: l'azione di protesta, che è stata quindi differita al prossimo 26 luglio».

«L'incontro convocato per il 3 luglio dal ministro Luigi Di Maio e la convocazione per il prossimo 4 luglio da parte di Assaereo (Alitalia), per avviare (finalmente) la discussione sul Contratto Collettivo di



Sciopero rinviato per i piloti di Alitalia in attesa dell'incontro al Mise

Lavoro, che potrebbe potenzialmente interessare tutti i vettori italiani, sono segnali certamente positivi ma non possono essere ancora considerati risolutivi in assenza di

fatti concreti», spiega l'Fnta, sottolineando che «non accetterà mezzi piani dal futuro incerto». E' il secondo spostamento in avanti dello sciopero dell'Fnta, origina-

riamente previsto per il 21 maggio. «Pur ritenendo che il rispetto dell'utenza e della mobilità siano ancor più fondamentali in un Paese come il nostro, a forte vocazione turistica, siamo convinti che le tempistiche per risolvere con successo la crisi Alitalia siano molte compresse e che le basi, per creare quel sistema virtuoso di cui si parla da tempo, vadano gettate in tempi immediati», sottolinea l'Fnta, che si dice «pronta ad affrontare, in modo costruttivo e nell'interesse del personale navigante, questa delicata fase di trattative con proposte concrete di carattere industriale che contrattuali. Qualsiasi progetto lungimirante deve vedere il pieno coinvolgimento del Personale Navigante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSTO ARSIZIO

Incidente in viale Sicilia: un'ambulanza, impegnata in un servizio di trasporto pazienti, ha tamponato un furgoncino. È successo ieri verso le 12.30: un mezzo di soccorso, che avanzava a sirene spiegate diretto all'ospedale, è entrato in collisione con un

Ambulanza contro un furgoncino

mezzo. I soccorritori sono stati soccorsi a loro volta: fortunatamente nessuno ha riportato lesioni gravi tanto che l'autista del mezzo tamponato praticamente non si è neppure fermato.

Pare che, verificato che nessuno si fosse fatto male in modo grave, abbia deciso di andare via. Intanto sul posto sono arrivati gli agenti della polizia e la polizia locale che ha effettuato i rilievi. La

persona che era a bordo dell'ambulanza è stata soccorsa, praticamente illeso anche i sanitari a bordo del mezzo di soccorso. La polizia locale cerca comunque di rintracciare l'uomo alla guida del furgoncino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pure le imprese truffano «Il carcere è ingestibile»

GARANTE Irregolarità nelle paghe ai detenuti

«Come mi devo comportare? Come devo intendere il ruolo che mi avete assegnato? In carcere l'area trattamentale è quasi priva di educatori, c'è sempre meno lavoro interno per i detenuti e alcune aziende hanno preso in giro i reclusi sul monte ore da retribuire».

Dopo le scaramucce dei mesi scorsi con il direttore Orazio Sorrentini, il garante dei detenuti Matteo Tosi fa rapporto alla Commissione servizi sociali, alla presenza del sindaco Emanuele Antonelli che ora fa le veci di assessore, e snocciola problemi che rendono «complessa e ingestibile» la vita nella struttura di via Per Cassano.

I toni sono accorati. Il team presieduto da Donatella Frascini offre parole di incoraggiamento, ma Tosi chiede a tutti di confrontarsi con le rispettive segreterie per indicare con precisione la strada da seguire per il futuro.

Tosi, questa relazione orale prima del report annuale significa che ha bisogno di aggiustare il tiro o rappresenta una richiesta di conferme?

«Vorrei capire dai consiglieri cosa scrivere davvero nella versione ufficiale. Nella mia esperienza ho registrato incongruità sia rispetto all'atteggiamento dell'amministrazione sia all'interno del carcere. Ho chiesto di capire se il mio modo di intendere il ruolo sia corretto: voglio che me lo ribadiscano in modo formale».

Le difficoltà di dialogo con la direzione del penitenziario sono palesi. Come sta andando?

«Io e il direttore Orazio Sorrentini non ci siamo trovati bene, ma non tutte le colpe sono sue. Se manca l'area trattamentale non c'entra che il direttore sia simpatico o antipatico. Purtroppo, lui ci mette del suo per aggravare una situazione già tragica, oppure c'è chi gli fa da filtro in maniera scorretta. Voglio sapere se la Commissione chiede al garante di affrontare tanti colloqui singoli e di preoccuparsi di tante piccole necessità, come dice il direttore, oppure se condivide il mio modo di vedere: fare colloqui con i singoli è inutile se poi non esistono educatori con cui rapportarsi. Il Regolamento del Comune dice che il garante dovrebbe attivare azioni che includano il più possibile il carcere nella vita cittadina».

A cosa pensa?

«Ad appuntamenti che permettano una crescita culturale, momenti di svago, occasioni lavorative o laboratori di artigianato che diano qualcosa da fare e insegnino il rispetto di compiti, tempi e modalità di lavoro. Ho lanciato tre proposte ma sono rimaste inascoltate».

Questo le ha fatto ipotizzare di dare le dimissioni?

«I commissari mi hanno dimostrato sostegno, a loro ho chiesto di consigliarmi se dimettermi o meno. Devono dire a me e a chi verrà dopo di me quale sia il modo giusto di vivere il ruolo».

I colloqui non li vuole fare?

«Unanimente sono la parte più bella. Ma con davanti 450 persone è una sfida impari: non puoi risolvere i piccoli grandi problemi di tutti presi singolarmente, perché poi bussi all'area trattamentale e ti dicono che quei guai non esistono».

Come muoversi, allora?

«Il grosso problema è che scompare il lavoro in carcere. La cioccolateria è ridimensionata, alcune cooperative sono sparite. Non c'è un clima piacevole e si sono verificate cose irregolari. Ho evidenziato che i reclusi erano infastiditi dal mancato pagamento di molte ore lavorate: per il carcere stesso o per il ministero alcuni accettano pagamenti inferiori all'impegno profuso, ma lo sanno in partenza e sono contenti di avere piccoli guadagni, io farei anche gratis. Qui si tratta di una realtà più grave: prendere in giro chi cerca di risollevarsi alza ulteriormente la tensione. Le irregolarità nei pagamenti hanno spinto l'impresa ad andarsene. Di fronte a questo, che devo fare?».

Cosa si aspetta dalla commissione?

«Ora è informata. Credo sia corretto emettere un documento scritto: servono indicazioni. In carcere succedono cose al di là della legge, voglio capire se sia opportuno metterle per iscritto. Quando ho capito che chi si rivolgeva a me incontrava poi maggiore fatica e che, quindi, risultava più dannoso che le ho dato tanti colloqui. Ho chiesto ai detenuti se per loro andassero bene colloqui collettivi: il garante dovrebbe guardare alla globalità, non al singolo caso. A parte quando qualche parente chiede una cortesia specifica. Il garante, per me, può mirare solo a fare cose per la collettività, quello che faceva Luca Cirigliano, prima di me, era sulla spinta di un suo istinto emotivo. Tutti hanno qualcosa da chiedere».

Quali sono i contatti con il garante regionale?

«Carlo Lio era stato onesto, disse in anticipo che avrebbe faticato a venire. Infatti non è ancora tornato a Busto. Lui dovrebbe coordinare il garante locale, non si devono frantumare i ruoli. Il dialogo con Lio è costante, cerchiamo di favorire lo sportello che vuole aprire la Camera penale. Occorre darsi da fare perché Busto abbia un educatore fisso: redigere una sintesi richiede nove mesi, se te ne stai quattro e part time, come fai?».

Qualcuno, in questa fase, fa le veci dell'area trattamentale?

«Ci sono persone che non ne avrebbero né diritto né dovere e si assumono responsabilità a rischi pur di mandare avanti le cose, bisogna capire se lo facciano per tornaconto o per buon sentimento».

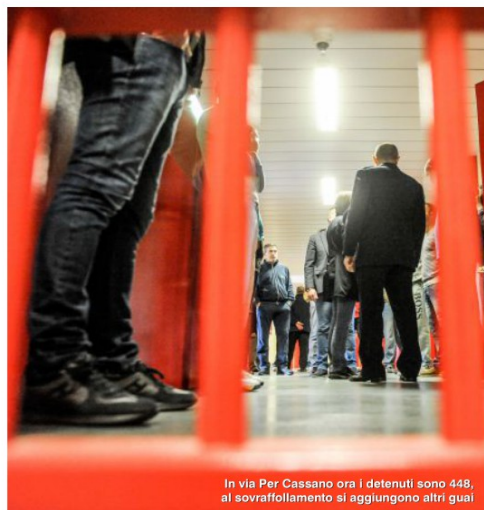
Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Alla Commissione servizi sociali chiedo di capire come affrontare questo ruolo»



«Non facili i rapporti con la direzione. Senza educatori non posso dare risposte alle piccole richieste»



In via Per Cassano ora i detenuti sono 448, al sovraffollamento si aggiungono altri guai

AGENTE DI POLIZIA PENITENZIARIA

«Una via per Franco Montalto»

(a.g.) - Le proposte avanzate oltre un anno fa da Matteo Tosi erano tre: «Un ciclo di incontri con "non scrittori" che hanno scritto libri, lettura e scrittura dovevano essere presentate come compagnia, spazio per se stessi, autoanalisi, aiuto a prendere in esame la propria persona. Flavio Oreglio avrebbe portato in carcere una drammatizzazione, si proponeva di allargare il contest per corredi emergenti vissuti al Teatro Sociale: se un paio di detenuti se la fossero sentita, sarebbe stato bello». Seconda idea era quella di attivarsi nel centenario della Pro Patria: «La presidente Patrizia Testa era disponibile a far venire qualche calciatore e allenatore per parlare di gioco di squadra, di vita sana, senza droghe e doping. Dell'importanza dello sport come riduzione e sfogo psicologico». Infine, spazio al cinema attraverso Baffi e Icm: «Il cineforum lo avrebbe finanziato il Film Festival, con un film al mese scelto con cura, dall'estate 2018 a marzo per portare un evento nella settimana del cinema. A nessuna delle proposte ho avuto risposta. Né si né no, nemmeno "però". Si doveva collaborare con istituzioni ben ricono-

sciute, potevano scavalcarci e agire da soli, ma non è stato fatto nulla». Ora Matteo Tosi lancia una nuova idea, che ha subito sottoposto alla Commissione servizi sociali: «Vorrei che tutti, non soltanto Paolo Efreim di Busto Grande, preparassero una mozione per intitolare una via o un giardino a Franco Montalto, uno degli agenti di polizia penitenziaria scomparsi all'inizio di quest'anno. Si occupava del piano socialità, era un assistente molto attento. Il sindaco Antonelli replica che questo non andrà a migliorare la vita quotidiana dei reclusi, ma io credo che i simboli abbiano un senso. Montalto faceva il possibile perché la socialità funzionasse».

Tosi, pensando a lui, ricorda tutti i «poliziotti penitenziari, che svolgono il loro lavoro con sacrosanta professionalità, male equipaggiati, in pochi, mal considerati dalla società. Sono la parte buona del carcere di Busto, un valore aggiunto. Fanno di più di quello che dovrebbero, diventano psicologi mentre fanno i custodi. Se a volte vivono reazioni forti credo che sia legittimo».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore Orazio Sorrentini (foto Blitz)

«Noi siamo i controllati, sia il Comune a decidere»

«È vero. Ci sono state irregolarità segnalate dall'area contabile, ma in relazione a una sola azienda, un singolo imprenditore che ora non è più attivo in carcere». Orazio Sorrentini, da anni direttore in via Per Cassano, al momento è in ferie, ma risponde al telefono alle affermazioni del garante dei detenuti. E aggiunge ulteriori informazioni, non negando difficoltà di rapporto ormai palesi. «La cooperativa 5B, che dava lavoro all'esterno, al bar del Teatro Sociale, e doveva attivare un centro di riabilitazione per le biciclette, si è chiamata fuori. È fallita - ricorda - Altri hanno lasciato, ma la cioccolateria rimane attiva, anche se in estate, ovviamente, la produzione subisce un calo».

Sorrentini replica punto per punto alle dichiarazioni di Matteo Tosi: «Il disaccordo che va avanti da più di un anno riguarda esclusivamente il garante

stesso e il Comune. Io posso esprimere la mia opinione come operatore penitenziario. Ho ribadito che Luca Cirigliano, il precedente garante, interpretava il suo ruolo in maniera opposta, era quotidianamente in carcere. Se l'interpretazione che del ruolo di Tosi sta bene al Comune, la direzione non ha nulla da dire. La questione è tutta interna a palazzo Gilardoni, il garante cittadino è organo di creazione municipale. Noi siamo i controllati, siamo solo tenuti a farlo entrare quando vuole, senza particolari autorizzazioni. Se ora Tosi si mette in ricezione rispetto alla Commissione è un passo avanti. Per la prima volta è stato chiaro, ha chiesto come

dovrebbe agire. Io venni ascoltato dalla Commissione, su richiesta dei consiglieri di minoranza, alla presenza dell'ex assessore Miriam Arabini: evidentemente in municipio qualcuno non dà a quel ruolo la stessa interpretazione che dà Tosi».

«Proposte disattese? Erano momenti difficili per l'area trattamentale»

Quanto al garante regionale, Carlo Lio, Sorrentini sa bene che «ancora non ha messo piede in via Per Cassano dopo l'inaugurazione del suo ufficio in novembre».

«Lo disse in anticipo che era difficile per lui, difensore civico regionale, raggiungere tutte le carceri lombarde, che in tutto sono 18».

E le tre proposte che non hanno ottenuto risposta? «Avrebbe dovuto ripropo-

re. Quando le invii, mancavano punti di riferimento nell'area educativa. Non ho mai dato parere negativo, ma erano momenti difficili. Ora non posso considerare valido quel che è stato presentato 18 mesi fa. Da qualche mese abbiamo una figura di riferimento e a settembre rientrerà dalla maternità una educatrice che ben conosce la struttura. A Tosi suggeriscono di riportare le sue idee, può darsi che siano sfuggite nel mare magnum di pratiche da seguire nel momento di maggiore difficoltà». I detenuti ora sono 448, un numero «sempre critico con una percentuale elevatissima di stranieri»: «Mancano educatori ma il Provveditorato non può fare altro che mandare a rotazione, speriamo che il ministero preveda nuove assegnazioni».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGO MAGGIORE

Malore mentre guida, tampona tre auto

LUINO - Un'auto è finita contro tre auto in sosta in via Vittorio Sereni. Alla guida di una Toyota Aygo vi era una donna di 53 anni che, probabilmente a causa di un malore, mentre stava par-

cheggiando nei pressi della Banca Intesa, ha tamponato una Ford Fiesta in sosta, che a sua volta muovendosi, si è scontrata con una Renault Clio, sempre posteggiata. Quindi spaventata,

la 53enne ha inserito la retromarcia inavvertitamente e ha colpito un'altra auto in sosta, un'Opel Astra. Sul posto Padana Emergenza e polizia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Incubatoio con i giorni contati»

PISCICOLTURA Allarme dei pescatori dell'Alto Verbano alla Regione: «Intervenite»

MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA - Il grido ultimo di allarme dei pescatori di Luino si alza forte: «La piscicoltura di Maccagno con Pino e Veddasca sta boccheggiando». Non ci potrebbe essere termine migliore, visto che si parla di pesci, per descrivere lo stato dell'impianto sul Lago Maggiore che, senza interventi esterni, chiuderà i battenti tra poco. Bisogna cambiare il refri-

giorno in cui abbiamo posato le fascine per il ripopolamento del pesce persico sul Maggiore, evento patrocinato dal Municipio, ma di sostegni concreti nessuno. Questo nonostante il nostro costante impegno per il lago Maggiore che tanto viene decantato dai politici in questi giorni con il bell'affaccio di Palazzo Verbania, quel lago e quelle scene di pe-

Tra le urgenze c'è la sostituzione dell'impianto che preleva l'acqua dal fiume Giona



Fino ad ora il funzionamento è stato possibile grazie a donazioni e interventi economici di alcuni Comuni

gatore per le uova delle trote, come primo urgente provvedimento, va sostituito l'impianto per il prelievo dell'acqua dal fiume Giona, vanno garantiti standard minimi che permettono la sopravvivenza dei pesci presenti nell'impianto e che oggi va avanti per donazioni dei pescatori stessi ormai allo stremo anche finanziario, oltre che di alcuni Comuni. «La situazione - dicono i pescatori dell'Associazione Alto Verbano - è davvero seria. Abbiamo usato con parsimonia i fondi che avevamo ma in questi tre anni, dove la Provincia di Varese per effetto di un cambio di leggi nazionali e regionali non ha più versato un contributo per mantenere in vita il nostro impianto ma anche quello di Brusimpiano, lo stato delle cose è peggiorato. La Comunità Montana Valli del Verbano, dopo un aiuto economico stanziato nel 2018, ci aveva chiamati per una serie di progetti finanziabili dall'Ente poi il presidente si è dimesso e l'assemblea dei sindaci non ha deciso più nulla. Ad oggi abbiamo ricevuto aiuto solo dai Comuni di Maccagno, Cittiglio e da quelli dell'Unione dei Comuni Lombarda Prealpi. Ci spiace constatare - proseguono - come Luino, che è poi il Comune dove c'è più acqua e dove vengono immessi più pesci, non abbia battuto nessun colpo per chiederci in che modo poterci essere di

aiuto. Abbiamo visto qualcuno solo il giorno in cui abbiamo posato le fascine per il ripopolamento del pesce persico sul Maggiore, evento patrocinato dal Municipio, ma di sostegni concreti nessuno. Questo nonostante il nostro costante impegno per il lago Maggiore che tanto viene decantato dai politici in questi giorni con il bell'affaccio di Palazzo Verbania, quel lago e quelle scene di pesca che si trovano in molti i racconti di Piero Chiara e Vittorio Sereni. Lo stesso discorso vale per Germignaga. Ci preme anche suggerire - visto il gran parlare di turismo a Luino - di osservare cosa avviene in Trentino attorno "al mondo della trota", il quale attira centinaia di migliaia di appassionati ogni anno che si recano nei posti curati da persone ed associazioni come la nostra che puliscono i fiumi, ripopolano i corsi d'acqua e fanno da sentinelle all'ambiente». Non le manda a dire il gruppo di pescatori riuniti sul lago per decidere il da farsi in giorni bui per loro, dove ricordano quanto fanno per la conservazione della biodiversità con trote autoctone, solo di questi territori, oltre che a specie fario e marmorata. «Ci siamo appellati anche a Regione Lombardia - hanno concluso - al presidente Attilio Fontana che tramite i suoi uffici e tramite il consigliere regionale Giacomo Cosentino hanno provato a capire quali sono le necessità e come si possa agire in fretta e in armonia con le leggi per sostenere questo settore. Li ringraziamo entrambi per il tempo dedicato e ci appelliamo ancora a loro per il destino di questo e di molti altri luoghi come il nostro in Lombardia, a cominciare da Brusimpiano».

Simone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I pescatori all'opera alla piscicoltura di Maccagno con Pino e Veddasca: si stanno impegnando in prima persona per mantenere in vita la struttura

Soccorso nel lago l'equipaggio di una barca a vela

GERMIGNAGA - Una barca a vela in difficoltà: si era arenata. L'equipaggio, composto da tre persone, finito in acqua. L'allarme è scattato nel tardo pomeriggio di ieri. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Luino con l'imbarcazione che serve appunto al recupero di persone e all'eventuale traino di natanti. È avvenuto nella acque del Lago Maggiore, a Germignaga. I vigili del fuoco hanno raggiunto la barca a vela, battente bandiera elvetica, l'hanno agganciata e tratto in salvo appunto gli occupanti. L'imbarcazione è stata così portata al sicuro a Luino. L'operazione è stata resa difficile dal forte vento. Le persone soccorse non hanno riportato ferite o malori: non si è reso infatti necessario l'ausilio di ambulanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cucciolo di daino nato al Parco

Si apre il toto-nome: glielo daranno i bimbi dell'asilo del paese

AGRA - (a.n.) Il Parco Daini di Agra, dopo il bel regalo di Natale fatto dal gruppo Alpini del paese nello scorso dicembre, che ha visto dare casa a due nuovi esemplari di daino, negli scorsi giorni ha accolto la nascita del primo cucciolo di daino (*Blitz*), che ripopolerà ulteriormente il noto parco tanto amato non solo dai cittadini e dalle famiglie, ma anche da numerosi bambini e turisti che arrivano sul territorio, soprattutto in questi mesi di villeggiatura. Ora sono cinque i daini. Il piccolo ora è timoroso e si nasconde, ma ha già riscosso grande affetto da parte di tutta la piccola comunità dell'Alto Varesotto. Nelle prossime settimane, come proposto dall'amministrazione, saranno proprio i bambini dell'asilo del paese a dare il nome al cucciolo. «Come detto negli scorsi mesi - racconta il sindaco Luca Baglioni - era nostra priorità riportare il parco ai fasti di un tempo. Ora ristrutturiamo l'altro recinto per ampliarlo, e accogliere diverse specie. Si tratta di piccoli interventi che ridaranno vita ad uno dei luoghi più amati del territorio».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio ad Emmezeta, la chiusura è ufficiale

Date : 21 giugno 2019

La crisi era già stata annunciata a marzo ma oggi è arrivato l'annuncio ufficiale: **un cartello appeso fuori dai cancelli di Emmezeta abbigliamento di Vergiate annuncia la chiusura ufficiale e definitiva dell'attività**. Una trentina i dipendenti rimasti senza lavoro.

«Una parentesi triste per la nostra Vergiate - **scrive su facebook il sindaco di Vergiate Maurizio Leorato** -. Chiude i battenti un pezzo di storia del commercio locale. Emmezeta, per tanti anni, è stata la casa di molti cittadini sia sotto l'aspetto occupazionale che come offerta nel ramo dell'abbigliamento. Ringrazio i dipendenti per la professionalità dimostrata e invio un "in bocca al lupo" a tutti nella speranza di rivedere presto ognuno di voi nuovamente occupato in altre sedi. Grazie.

<https://www.varesenews.it/2019/03/la-protesta-dei-lavoratori-conforama-stop-ai-licenziamenti/805205/>